

La Bella Bimba ed il suo amichetto.

(Favoletta scritta da Tarcisio a Velletri il 28 maggio 2016 per Penelope)

La luce del sole entra con gioia nella stanza. Tutto si colora di tinte di giallo. Il Piccolo si guarda intorno assonnato dopo la lunga notte di riposo. I libri intorno lo guardano dagli scaffali polverosi, silenziosi, in attesa che qualcuno apra i loro fogli per poter raccontare la storia che contengono. Sul muro il vecchio orologio a pendolo prosegue nel suo tic-tac senza fine rompendo ritmicamente il silenzio intorno.

Di fianco ci sono i fiori della mamma che danno un profumo gradevole alla casa. Sono fiori discreti, dai colori caldi e suadenti. Non assalgono i presenti, ma li stuzzicano con colori pastello e fragranze sottili. Stanno lì sul mobile quasi nascosti dall'arredamento. Non si vedono subito, ma si avverte la loro presenza. E senza volerlo, gli occhi cercano quei fiori guidati dal loro profumo.

Si sente mamma in cucina che prepara la colazione. Si sente l'odore del caffelatte insieme alle ciambelle calde con marmellate dai mille colori. E' l'inizio di un nuovo giorno. Bella Bimba irrompe correndo e si ferma di botto lì di fronte e guarda Piccolo incuriosita. La testa bionda sbarazzina mostra un visino incorniciato da una cascata di riccioli. Gli occhi ridenti tradiscono una voglia di fare in un corpicino esile e pronto a scattare.

"Ciao ... giochiamo ?!?". Quelle poche parole e quella vocina contengono una enorme quantità di idee. Proposte di gioco, proposte di amicizia, proposte di complicità. Una mano tesa in segno di unione, quella vera, quella che esiste solo quando si è semplici e sinceri. L'attesa della risposta è impaziente. Ma forse non si attende una risposta. E' ovvio che una negazione è impossibile. Come ci si può rifiutare di giocare. D'altro canto Piccolo sta lì apposta, non aspetta altro. Ma l'invito è d'obbligo. Una specie di parola magica che scatena gli eventi.

Le dita di Bella Bimba sfiorano Piccolo. Quasi carezze delicate nel timore di fargli male. Il contatto è stabilito ed il gioco inizia. Prima piano piano per prendere confidenza. E' la prima volta che si vedono. Piccolo docilmente segue il gioco di Bella Bimba. Lei è più grande e come si può non seguirla nel gioco a rincorrersi tra gridolini a metà tra lo stupore ed il divertito.

Il tempo si dilata a dismisura. La pendola dal muro segna pignola il passare delle ore con i suoi "dong dong dong". I libri invidiosi vedono i due amici giocare senza dargli la minima attenzione. Vorrebbero scendere dagli scaffali ed imporsi per essere letti. Ma non c'è speranza per loro. Devono pazientemente aspettare la fine del gioco. Poi ... forse ... chissà ...

La mamma appare quasi per magia e porta con se una bella merenda. Bella Bimba guarda Piccolo e generosamente gli offre biscotti ed un po' del suo succo di frutta. Piccolo è lusingato dall'offerta, ma rifiuta con educata malinconia. Si è alimentato tutta la notte ed il succo di frutta potrebbe fargli male, anche se la tentazione di una eccezione è forte. Non ha mai potuto assaggiare un succo di frutta. Chissà che sapore ha ? Ma lui non può. Ed il gioco riprende tra le risatine di Bella Bimba che si frammezzano a briciole di biscotti che involontariamente, e poco educatamente, le escono a tratti dalle due file di dentini.

Ormai siamo al pomeriggio, Piccolo comincia ad essere stanco. La vista gli si affievolisce. Bella Bimba si accorge della situazione e chiama preoccupata la mamma. "Cosa sta succedendo ? E' grave ?". La mamma la rassicura: "Tranquilla. Succede tutti i giorni. Non c'è da preoccuparsi". E delicatamente prende Piccolo e lo mette sullo scaffale dopo averlo collegato alla corrente. Piccolo la guarda con gratitudine nella fiducia di essere riacceso dopo la ricarica.

Tutti i computer soffrono quando vengono spenti. Nascono per essere utili agli umani. Anche Piccolo vorrebbe sempre giocare con la sua padroncina umana. Sono fatti apposta uno per l'altra e questi periodi di sospensione per la ricarica batterie è decisamente una temporanea indesiderata interruzione di vita.

La macchina di nonna Piera.

(Favoletta scritta da Tarcisio a Velletri il 28 maggio 2016 per Penelope)
liberamente tratta da personaggi reali con ampi innesti inventati

Nonna Piera ha una bella macchina piccola e grossa. Subito vi chiederete: "Cosa significa ? Come fa una macchina ad essere piccola e grossa allo stesso tempo ?". Semplice. Dipende da chi la vede. Tutti i grandi che conosco, prendono in giro nonna Piera e le dicono: "Ma cosa ti sei comprata ? Una macchinina delle giostre !". Invece io penso che sia enorme. Quando nonna mi porta in giro con i miei cuginetti, ci entriamo tutti e possiamo giocare senza problemi. A volte nonna non è molto contenta, specie se giochiamo ad acchiapparella oppure a nascondino. Grida: "Insomma, sto guidando ! Fatela finita di fare tutto questo baccano ! Moh vengo dietro e ...". Ma continua a guidare, non viene dietro e ridacchia sotto i baffi mentre ci guarda giocare nello specchietto.

La macchina di nonna Piera è gialla. Un giallo forte che fa sembrare l'auto un canarino. Infatti nonna dice spesso che il suo motore cinguetta, anche se a me sembra molto più rumoroso e scoppiettante. Come quel giorno che siamo andati al mare. Andava tutto bene, poi è arrivata una salita e sono cominciati i guai. Davanti è cominciato ad uscire un fumo bianco. Nonna ha fermato la macchina e siamo scesi tutti preoccupati. Ma il fumo non puzzava, infatti era acqua che veniva non ho capito da dove. Come quando si fa la pastasciutta e si scopre la pentola mentre cuoce la pasta. Solo che qui c'è l'auto di nonna, che non è una pentola (come invece afferma mio zio). Non so bene cosa sia successo, ma nonna Piera da quel giorno gira con una tanica piena di acqua in macchina, limitando un poco lo spazio vitale per i giochi di noi cuginetti.

A me non piacciono le macchine degli zii. Troppi cani, troppi impicci, troppa velocità. Con nonna Piera è tutta un'altra cosa. Tanto per cominciare c'è un buon profumo. Poi c'è spazio. A che serve farsi una

macchina grossa come quella di papà, se poi la si riempie di centomila impicci ? Nella macchina di nonna Piera ci si può sdraiare per un sonnellino, si può disegnare e vedere le figure di libri e riviste. Tanto nonna non corre e quindi non ci sono scossoni come sulla macchina di zio.

L'altro giorno nonna era urlante. Stava aprendo alcune lettere verdi ed ha esclamato: "E moh basta ! Con queste due, sono arrivata a quattro multe per eccesso di velocità in cinque mesi !". Mi sono fatta spiegare l'accaduto. I vigili hanno fatto quattro multe a nonna Piera perché corre troppo con la sua macchina :?! Corre troppo :?! Ma se va sempre piano piano !!! Adesso vado io dai vigili e gli spiego i fatti. Pure perché, se tolgono i soldini a nonna con le multe, poi nonna con cosa mi compra le cose belle ?!?

La macchina di nonna Piera è una ubriacona. Questa cosa mi è poco chiara. Però dovete sapere che, quando tutti sono distratti, nonna Piera parla con la sua macchina. L'ho sentita io con le mie orecchie. Diceva: "E no. Così non va. Ti ho riempito il serbatoio l'altro giorno e già ti sei bevuta tutto. Se continua così finisce che vado a lavorare solo per far bere te !". E siamo andati dal benzinaio.

In questo posto si compra la benzina da mettere nel serbatoio. Nonna dice che il prezzo aumenta sempre e quindi va dalla parte del self-service dove costa tutto meno, perché il lavoro te lo devi fare da solo. Comunque l'omino della pompa ti guarda sempre tra l'incuriosito ed il preoccupato, pronto ad intervenire se stai per fare danni.

Il primo problema è la macchinetta dove mettere il bancomat (una specie di tessera di plastica con la quale si vincono sempre soldi). Il bancomat parla a nonna dandole le istruzioni, ma non è fatto per ricevere risposte. Nonna invece insiste a parlargli. "Inserire la tessera". "Un attimo che non trovo la fessura". "Digitare il codice PIN". "Acc ... che fretta ... dove ho messo quel maledetto foglietto". "Attivare la pompa per l'erogazione". "NON fare lo spiritoso. Hai una sola pompa libera". Ecc. Ecc. Dopo circa quaranta minuti il pieno è fatto e nonna Piera risale in macchina tutta sudata. Con un sibilo di

voce minaccia l'auto "... e questa volta non berla tutta insieme e cerca di fartela bastare per un bel po' !".

Oggi ho scoperto una nuova cosa della macchina di nonna Piera. Ha cinque ruote. Una ruota è nascosta nel bagagliaio e l'auto usa soltanto le altre quattro per camminare. E la quinta ? Serve se becchi un chiodo. Oggi abbiamo beccato un chiodo. La ruota ha cominciato a fare sssshhhh e si è afflosciata. Per fortuna che abbiamo la quinta ruota. Ma come si mette la ruota sana al posto di quella bucata ? Questo è un grosso mistero che nonna Piera ignora. In effetti sa perfettamente le cose da fare, ma non le sa fare ! Mi spiego. Sulla macchina c'è un sacchetto nero con tanti pezzi di ferro che servono per alzare la macchina su un lato, svitare la ruota bucata ed avvitare la ruota buona presa dal bagagliaio. Ma all'atto pratico, nonna Piera è una buona maestra ed una cattiva meccanica. Così siamo rimasti in mezzo alla strada con una ruota bucata attaccata alla macchina, una ruota sana per terra ed un sacchetto con tanti pezzi di ferro. Per fortuna che nonna Piera ha telefonato a zio, che ci ha raggiunto e riparato tutto.

Sinceramente spero che l'auto gialla di nonna Piera duri finché divento abbastanza grande per poterla guidare. Così porto nonna in giro. Magari mentre schiaccia un pisolino ... tanto nonna è piccola e c'entra sdraiata sul sedile di dietro.

Il Principe senza castello.

(Favoletta scritta da Tarcisio a Velletri il 29 maggio 2016 per Penelope)
liberamente tratta da personaggi reali con ampi innesti inventati

C'era una volta, in un reame lontano lontano, un Principe senza castello. Poverino ! Pensate che tutti i nobili del paese hanno una casa grande grande. Invece lui, non solo non ha un castello, ma vive in una casa piccola piccola piccola con la sua Principessa e tanti tanti tanti animaletti sparsi nelle stanze.

Non vi dico il Re padre quanto è furioso per questa cosa !!! Ogni giorno lo rimprovera. "Guardati intorno. Tutti i principi come te vivono in castelli da sogno, mentre tu vivi in tre stanze, angolo cottura e doppi servizi. Una vergogna per tutto il reame. Sei il mio figlio primogenito ed un domani diventerai Re al mio posto. Che figura mi fai fare ?!" Ma il giovane Principe ha un segreto segretissimo.

Pensate che il Principe, sotto falso nome, ... (non so proprio come dirlo) ... lavora !!! Da non crederci, un Principe che potrebbe vivere senza fare niente nella casa del padre e che invece, volontariamente e senza motivo, si mette a lavorare come uno qualsiasi dei suoi sudditi. E manco un lavoro comodo, con orario elastico e riposi frequenti. Lui ha scelto un lavoro faticoso, in un ambiente sporco, con turni pesanti anche di sabato e domenica (senza parlare di Pasqua, Natale e Capodanno). Insomma una cosa tremenda. Se lo venisse a sapere il Re padre !!! Ma volete sapere in cosa consiste questo lavoro segreto segretissimo ?

Dovete sapere che nel reame, ormai da decine e decine di secoli, sono stati uccisi tutti i draghi ed i mostri che ammazzavano la gente in giro per le campagne. Un tempo ormai lontano lontano i giovani principi giravano per il paese ed avevano il compito proprio di uccidere oppure catturare queste creature cattivissime e sanguinarie. Ma ormai non esistono più ed il nostro povero Principe si ritrova senza un lavoro degno di un principe. Ed allora ? Guarda di qua e guarda

di là, il poverino si è trovato un lavoro molto simile: il custode di mostri meccanici sotterranei.

Infatti nella città dove vive il Principe esiste un mostro meccanico dalla forma di serpentone lungo lungo che si infila nella base della montagna sotto il paese per arrivare su su in cima alla piazza principale. Siccome il vermone è stato ben addomesticato, fa continuamente su e giù portando con se le persone che non vogliono fare la salita a piedi dalla base della montagna fino alla piazza in cima alla città.

Ma il serpentone sotterraneo è un po' fracichetto e ha bisogno di continui lavori giorno e notte. Una volta si fa male ad una zampa, una volta gli si secca la pelle, un pomeriggio si deve pettinare le squame ed una mattina bisogna convincerlo a fare un bagno perché è sporco e puzzolente. Un po' come quei bambini birichini che non vogliono dare retta alle mamme quando non è il momento di giocare e bisogna fare le cose serie.

Insomma, quando serve un intervento in aiuto del serpentone, una squadra di cavalieri ardimentosi indossano un'armatura speciale blu e partono a tutte le ore armati di chiavi inglesi e cacciaviti di misure pazzesche per riparare i danni.

A fine turno, il giovane Principe torna alla sua casetta piccola piccola contento del suo operato. Stanco, ma soddisfatto del lavoro fatto. Ad aspettarlo trova una selva di animaletti gioiosi che gli saltano addosso festosi e la Principessa che ha preparato un bel pentolone di brodo di verdure caldo caldo. Tutti si mettono intorno al tavolo e mangiano contenti e di gusto.

Ma anche qui c'è un segreto segretissimo che ormai sanno tutti quanti. E visto che lo sanno tutti quanti, che ve lo dico a fare ???
Sul serio ... voi ancora non lo sapete !!? ... Ed allora ve lo dico io.

In questa casa piccola piccola sta per arrivare a breve la principessina ereditaria del Principe primogenito che sarà Re dopo il Re Padre.

Insomma sta per arrivare nientemeno che la futura Regina e padrona del reame. Una grandissima festa per tutti noi sudditi.

Pensate che la storia finisca qui ?!?! Ma certamente NO !!! Come in tutte le storie che si rispettano i segreti segretissimi sono sempre tre. E quindi anche qui non poteva mancare la novità della novità dopo la novità.

Il Re padre, con l'aiuto di Mago Merlino, ha trovato un vecchio castello diroccato ed abbandonato in una landa sperduta del reame. Compito del giovane Principe (e della Principessa con Principessina) sarà quello di ridonare alla magione il vecchio splendore degno del futuro Re per poterci vivere con la sua famiglia e tutti tutti gli animaletti festanti e gioiosi, presenti e futuri (senza contare eventuali altri principini e principessine).

E vissero tutti felici e contenti ??? ... Boh ... se lo volete sapere andateli a trovare !!!

Nonno ferroviere.

(Favoletta scritta da Tarcisio a Velletri il 03 giugno 2016 per Penelope)
liberamente tratta da personaggi reali con ampi innesti inventati

Mio nonno è un bell'omone grande grande. Quando mi prende in braccio, io sparisco e mi sento protetta. Per questo mi piace molto andare in giro a cavalluccio sulle spalle di nonno e guardare tutto il mondo dall'alto in basso, lontano dai pericoli.

Mio nonno è un ferroviere. Ma mica un ferroviere qualunque, come ce ne stanno tanti. Mio nonno è il capo del treno. Se vuoi andare da qualche parte, devi chiedere a lui. Se hai il foglietto giusto, lui ti sorride e ti fa salire. Altrimenti resti a terra sul marciapiede della stazione. Se poi ti scopre sopra il suo treno senza foglietto sono dolori. Nella migliore dei casi ti fa scendere, ma solo dopo che il treno si è fermato nella stazione successiva.

Il lavoro del capo del treno è tanto strano. Quando arriva l'ora giusta, tutti lo guardano. Tutto si ferma. I viaggiatori impazienti di partire per arrivare, il macchinista pronto con la mano sulla levetta per dare corrente ai motori, i parenti a terra che aspettano di smettere di salutare per tornare a casa.

Nonno guarda tutti con calma, sorride e alla fine soffia con forza nel suo fischiello. E' un segnale magico. Tutte le porte si chiudono, il macchinista accende i motori, il treno sobbalza, i viaggiatori cominciano a leggere oppure dormono ed i parenti cominciano ad andare via. Ed il treno va.

Una volta partito il treno, mio nonno si siede e non deve far altro fino alla prossima stazione. Il computer fa tutto quello che serve: avverte i viaggiatori, controlla la corsa del treno, osserva tutto tramite le telecamere. E intanto nonno chiacchiera con qualche viaggiatore oppure con il macchinista.

Mi piace viaggiare sul treno di nonno. Mi piace mentre il paesaggio corre fuori dal finestrino nelle campagne verdi tra le città. Molti si lamentano perché il treno è lento. Invece per me il treno arriva sempre troppo presto, perché mi piace starci sopra.

Mio nonno ferroviere non è soltanto il capo del treno. E' anche mio nonno. Spesso lo trovo a casa a fare il cuoco al posto di nonna che lavora. Non so se è più bravo a fare il cuoco oppure il ferroviere. Prepara piatti buoni con certi sughetti da leccarsi i baffi. Nonno non compra la pasta al supermercato, la prepara a casa con l'acqua e la farina mischiate. E non solo le fettuccine, ma anche le orecchiette, gli agnolotti ed i cannelloni.

Ma la cosa che preferisco di nonno è quando mi legge le favole e le storie scritte sui libri. Io non sono capace, ma lui sì.

Si mette gli occhiali sulla punta del naso ed apre il libro oppure accende il computer piccolo che tiene nella borsa. E comincia a leggere. Storie fantastiche piene di personaggi e di luoghi che spesso non conosco. Ed io ascolto ed ascolto per ore e ore, senza stancarmi e senza voler smettere di ascoltare. A volte però mi addormento. Altre volte invece mi sveglio proprio quando nonno cerca di andare via zitto zitto. Oppure è nonno che si addormenta. Con la testa di lato, il mento sulla spalla, gli occhiali sempre più in punta al naso ed il libro su una gamba.

Nonno non mi piace quando si arrabbia. Allora comincia a parlare svelto svelto con parole strane che non capisco. Lui si accorge di non essere capito, mi guarda, si ferma, i suoi occhi si illuminano e scoppiamo tutti a ridere.

La macchina di nonno ferroviere è grande grande. Sembra quasi un treno. Io ci viaggio volentieri perché non devo stare ferma in un punto, ma riesco a girare tra i sedili. I grandi non vogliono e spesso mi legano sul seggiolino. In compenso sto ancora più in alto del sedile

(che è già alto da terra) e posso vedere tutto quello che succede intorno. Quando guida, ogni tanto, nonno parla con gli altri automobilisti e usa quelle parole incomprensibili che ho detto prima.

Nonno ci tiene molto alla sua macchina. La tiene pulita e profumata, ma ogni tanto succede che mio zio prende in prestito la macchina di nonno. Quando zio la riporta, nonno spesso parla con le sue parole incomprensibili. Ma l'altro giorno ho capito che il problema era la macchina zozza dentro con bottiglie vuote e sacchetti finiti di patatine. Io stavo mangiando un bel gelato ed una buca della strada mi ha fatto saltare. Insieme a me è saltato anche il cioccolato che dal cono è andato a finire sul sedile di pelle.

Gli occhi di nonno sono diventati brutti brutti. Le solite parole strane, ma poi è finito tutto. "La colpa è di tuo zio !" ha detto nonno "moh, se non lava la macchina dentro e fuori, vedi te ...". Non ho capito bene la situazione, ma per stavolta me la sono cavata.

Ma di solito nonno è buono. Anche quando fa il capo del treno. Saluta tutti e sorride a tutti con i suoi occhi celesti. Gli altri capi dei treni invece guardano tutti con gli occhi brutti; li ho visti io quando non comanda nonno mio. E allora la gente sul treno ha paura, anche se hanno il foglietto con il permesso di stare sul treno. Io non ho paura degli altri capi dei treni, perché tutti, quando sanno che sono la nipotina di nonno ferroviere, mi sorridono di nascosto degli altri viaggiatori e mi fanno l'occhiolino.

Il Principe Pecoraro.

(Favoletta scritta da Tarcisio a Perugia il 04 giugno 2016 per Penelope)
liberamente tratta da personaggi reali con ampi innesti inventati

C'era una volta, tanto ma tanto tempo fa, un principe pecoraro. Anzi forse è un pecoraro principe. Se fosse prima principe o prima pecoraro è molto discusso da molte persone e non si è mai capito bene. Insomma il nostro personaggio è comunque un tizio ricco, ma ricco, anzi straricco di pecore.

Se lo vai a trovare, vive in una landa desolata lontano lontano su una collina vicino ad una grandissima città. Prima di diventare pecoraro, anche il Principe viveva nella grandissima città. Ma per amore di una bella principessa si è ritirato in campagna ed ha cominciato a fare il pecoraro. Da quel momento ha anche cominciato a comprare pecore in tutte le fiere di paese, fino ad avere un gregge sterminato con migliaia e migliaia, forse milioni di animali. Ed il problema è proprio questo. Oggi il povero principe ha tante di quelle pecore, da non sapere quante sono. Infatti, tutte le volte che comincia a contarle, viene colto da un sonno profondo e non finisce la conta. Disperato, ha provato a farsi aiutare da qualche amico. Niente. Si sono sempre addormentati tutti insieme poco dopo metà gregge.

La vita sulla collina vicino alla città grandissima scorre lenta e monotona. Il Principe tutte mattine scende dalla collina per lavorare e poter comprare il cibo per tutte le pecore. Anche la Principessa deve lavorare per aiutare a comprare le cose per la casa. Ma lei resta sulla collina in attesa del suo Principe che torna a casa tutte le sere stanco e distrutto dal lungo viaggio su e giù dalla collina, avanti ed indietro dalla città grandissima. In effetti il viaggio dalla collina alla città grandissima non è tanto, ma purtroppo il Principe pecoraro deve usare un carretto sgangherato che invece di correre veloce, avanza e arranca sbilenco tra uno stridio di ferraglia ed uno scossone. Così per

percorrere poca strada ci vuole un sacco di tempo ed il povero Principe spesso di addormenta.

A questo punto dovete sapere una cosa sconvolgente: il Principe pecoraro, quando dorme, russa. Non un russo leggero e delicato, appena accennato. Ma un trionfo di rumori pomposi e roboanti che fanno tremare i muri della stanza. I vicini spesso di notte scappano di casa terrorizzati gridando: "Aiuto ! Aiuto !!! Il terremoto ... salvate donne e bambini !!!" Dopo un primo momento, i paesani si rendono conto della realtà e tornano a casa loro maledicendo il povero Principe pecoraro e russatore.

Un giorno il Principe pecoraro ha russato così forte, ma così forte, che ha fatto scappare tutte le pecore e si è svegliato di colpo per il suo stesso russare. Il peggio è stato riprendere tutte le pecore e riportarle tutte nell'ovile. Ma il peggio del peggio è stato che nessuno conosce il vero numero di tutte le pecore del Principe pecoraro, quindi non si è mai saputo se tutte, ma proprio tutte, le pecore sono tornate a casa. Fatto sta che questo russare cominciava a diventare un grosso e rumoroso problema per tutti.

Anche la Principessa aveva problemi. Infatti la Principessa dorme insieme al Principe, ed ha un sonno lieve lieve. Delicato al punto che il rumore di una zanzara oppure un millepiedi che cammina sul muro possono interrompere il sonno. L'orecchio della Principessa è così sensibile che anche un filo di erba che cresce diventa un rumore violento ed insopportabile. Figuratevi il russare sconvolgente del Principe pecoraro !!! Una tragedia di tutte le sere.

Il Principe dopo cena, e dopo una giornata di lavoro nella città grandissima, crolla dal sonno sempre per primo. E la povera Principessa resta con gli occhi sbarrati nel buio della notte accanto a quella montagna sbuffante e grugnante. E tutte le notti finisce per dare poderose cuscinate al povero Principe pecoraro per svegliarlo e farlo smettere di russare. "E basta !!! IO non riesco a dormire con tutto questo casino !!!"

Ed il povero Principe pecoraro deve alzarsi ed andare a dormire in soggiorno sul divano per far dormire un poco la povera Principessa.

Ma questa situazione non può continuare per sempre. Passi per i vicini di casa e per le pecore, ma la Principessa è troppo importante. Ed anche il suo sonno. Così il Principe comincia a studiare un sistema per risolvere il problema. E pensa che ti ripensa, alla fine arriva l'idea geniale. Semplice come tutte le idee geniali. Basta mandare a dormire prima la Principessa, aspettare che dorma profondamente e poi mandare a dormire il Principe che, a questo punto, può russare come gli pare in barba ai vicini.

Così la sera seguente il Principe pecoraro attende con pazienza che la Principessa prenda sonno in modo profondo e poi si infila sotto le coperte per dormire tranquillo che la sua amata non soffrirà una notte insonne per il suo russare. Ma, sconvolgimento degli sconvolgimenti, il povero Principe pecoraro fa una scoperta inaspettata. La Principessa russa !!! E non è un russare accennato. E' un russare persistente, a grugniti e soffiati, a pernacchiette e ruttini ... una cosa abominevole. Il povero Principe non si era mai accorto della cosa, perché si addormenta per primo ed ha subito il sonno profondissimo. Ma ora è un dramma. Ora è lui con gli occhi sbarrati nella notte. Cosa fare ?

Ormai sono passati tanti anni. Il gregge è sempre più numeroso e ancora nessuno conosce il numero delle pecore del Principe pecoraro. E la notte ?! Tranquilli ormai sulla collina vicino alla città grandissima tutti dormono tranquilli per tutta la notte ed il venditore di tappi per le orecchie è diventato straricco.